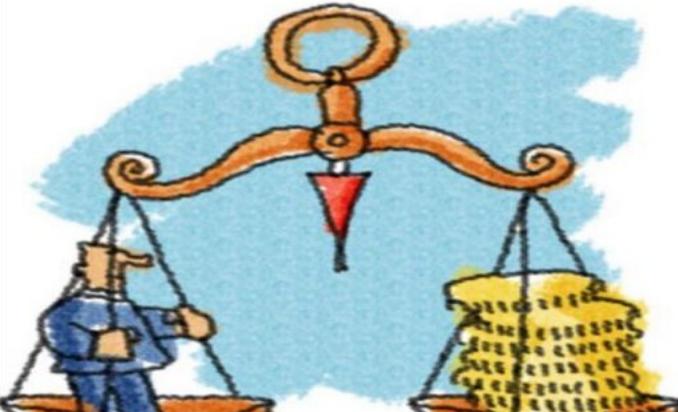


No, l'Italia non è maglia nera in Europa né per i salari né per il costo del lavoro

I **nuovi dati diffusi da Eurostat smentiscono** uno dei tanti luoghi comuni secondo il quale il “cuneo” italiano sarebbe insostenibile per le imprese. Una “*vulgata*” che non soltanto è dura a morire, ma che viene rilanciata ciclicamente dai media *mainstream* e dalle istituzioni, piegando le statistiche ai propri interessi.

È il caso della vicepresidente del Senato **Maria Domenica Castellone**, esponente del Movimento 5 Stelle, che l'8 marzo scorso, in un'intervista a *La Stampa*, ha scatenato accese polemiche, dichiarando che **i salari in Italia sono i «più bassi d'Europa»**.

Fuorviante anche un articolo riportato dal sito di **Confalavoro**: “Lavoro, Italia al terzo posto in Europa per costi non salariali”. Nel pezzo si riportano le dichiarazioni del presidente **Roberto Capobianco** che biasima il costo del lavoro in Italia come «ancora troppo alto» e dipinge il nostro Paese addirittura come la «**maglia nera in Europa**». Non solo si tratta di una esagerazione, ma anche di un adagio volto a dipingere l'Italia come la Cenerentola d'Europa, che rimbalza da anni sui maggiori quotidiani: dal *Corriere* a *La Stampa*.

<p>☰ 🔍 LA STAMPA ACCEDI</p> <p>Home > Economia</p> <p>S CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM</p> <h2>Stipendi, l'Italia maglia nera: cresce il divario con l'Europa</h2> <p>Boom di precari e part-time. In Germania si guadagnano 15 mila euro l'anno in più mentre lo “spread” con la Francia supera i 10 mila euro</p> <p>PAOLO BARONI</p> <p>11 Giugno 2022 alle 01:00 2 minuti di lettura</p> 	<p>☰ L'Economia</p> <p>LAVORO</p> <h2>Salari, l'Italia maglia nera Ue Persi 40 miliardi in un anno</h2> <p>di Giuliana Ferraino 17 apr 2021</p> 
--	--

No, l'Italia non è maglia nera in Europa né per i salari né per il costo del lavoro

Secondo quanto riportato da **Eurostat**, invece, i salari orari medi in Italia sono gli **undicesimi più alti** tra i 27 Stati UE, contro una media degli Stati membri pari a 13,2 euro e una media dei 19 Paesi che adottano l'euro pari a 14,5, sia considerando il valore lordo in euro sia considerando la parità di potere d'acquisto.

Secondo i dati più recenti, nel 2018 in Italia la **retribuzione oraria mediana** era pari a **12,6 euro lordi**. Tra gli altri grandi Paesi europei, la retribuzione mediana oraria era di 17,2 euro in Germania e di 15,3 euro in Francia, mentre in Spagna era di 10 euro. Al primo posto c'era la Danimarca (27,2 euro), all'ultimo la Bulgaria (2,4 euro).

Veniamo ora al **costo orario medio del lavoro** sostenuto dai datori (compresi contributi, tasse ed eventuali bonus): se la media UE è di 30,5 euro (34,3 euro nell'intera area dell'euro), **Bulgaria e Romania** sono lontane con 8,2 euro e 9,5 euro (non a caso sono i Paesi nei quali tendono a delocalizzare le aziende che puntano a tagliare i costi). In cima alla graduatoria **Lussemburgo** (50,7 euro).

In Italia è inferiore la media: il costo orario del lavoro è di **29,4 euro all'ora**, un valore che è 3-4 volte più alto rispetto ai due Paesi dell'Est europeo meno cari ma molto sotto i **39,5 euro della Germania e i 40,8 euro della Francia**. I costi più alti si pagano, come anticipato, in Lussemburgo (50,7 euro), a seguire Danimarca (46,8 euro) e Belgio (43,5 euro). In mezzo si trovano Spagna (23,5 euro) e Portogallo (16,1 euro).

Nel 2022 il costo orario del lavoro a livello dell'intera economia, espresso in euro, è aumentato del 5% nell'UE e del 4,7% nell'area dell'euro. All'interno della zona euro, il costo orario del lavoro è aumentato in tutti gli Stati membri.

Anche in questo caso, troviamo parecchia disinformazione e il consueto **piagnisteo**. Prendiamo per esempio [*Il Sole 24 ore*](#) che titola *Lavoro: in Italia costo medio orario di 29,4 euro, tre volte quello di Bulgaria e Romania*. I dati corretti, infatti, non giustificano l'allarmismo e l'associazione con la Bulgaria e la Romania è capziosa. Se il valore è tre volte questi Paesi, veri e propri fanalini di coda, è pur vero che è quasi la metà di Francia e Germania.

Evidentemente, il valore è nell'occhio di chi guarda.

[di Enrica Perucchiatti]